

Il sindaco attacca An: «Boomerang per la campagna elettorale»

La rabbia di Rutelli «Dico 70 volte basta»

**Cardulli estromesso
«Licenziamento politico»**

«Da oggi non firmo più la testata "Roma è Roma" perché l'editore mi ha revocato l'incarico». Ad annunciarlo è Alessandro Cardulli, direttore del quotidiano romano giunto al quindicesimo giorno di pubblicazione, precisando in una nota di aver accettato l'incarico di dirigere una «impresa editoriale non facile» perché gli era stata assicurata «l'indipendenza e autonomia». Il giornale, ha aggiunto Cardulli, «avrebbe dovuto raccontare Roma, nel bene e nel male i suoi problemi, le sue potenzialità, il suo ruolo di Roma capitale europea», ma denuncia il direttore «le pressioni politiche di Fi e An negli ultimi giorni erano davvero forti». Pressioni per spostare il giornale nell'area di centro destra che, dice Cardulli, «limitavano il mio ruolo e mettevano in discussione proprio l'indipendenza e l'autonomia del giornale. A questo cambio di linea mi sono opposto: da qui la decisione di revocarmi l'incarico». Per il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, il licenziamento di Cardulli dimostra «la serietà di certe improvvisate iniziative editoriali che nascono con modalità francamente sospette. Spiace davvero - ha aggiunto - per i giovani che lavorano in tante imprese del genere senza alcun contratto. Occorrerà che coloro i quali hanno autorità sul mondo editoriale facciano qualcosa per evitare che la legge del far west continui ad imperare nel settore». Cardulli ha spiegato che la rottura definitiva è arrivata in seguito all'editoriale di Mario Segni «pubblicato dal giornale e che io non avevo chiesto. C'è stata una lunga discussione perché ritenevo che si dovesse pubblicare con la dicitura "Riceviamo e pubblichiamo". Alla fine l'editore ha deciso altrimenti».

Contratti miliardari ai consulenti? «Sono bufale colossali. An è allo sbando politico e ha scelto la strada giudiziaria per sollevare polveroni. Ma noi sui risultati di queste azioni giudiziarie faremo la campagna elettorale. E per loro sarà un boomerang». Il sindaco Rutelli attacca An e ribadisce: «La media percepita dai collaboratori è di 3 milioni e 910mila lire lorde al mese senza la tredicesima. Ma di cosa stiamo parlando?».

LUANA BENINI

«Settanta volte basta». Francesco Rutelli convoca una conferenza stampa per dire la sua sulla vicenda che ha portato la Guardia di Finanza in Campidoglio e prende in prestito da Di Pietro i toni insofferenti. «Basta!». Il sindaco non si mette in atteggiamento di difesa, attacca. Attacca An che in questi giorni sta cavalcando alla grande la crociata contro i «consulenti d'oro del Comune». E lo fa sparando cifre e nomi che per altro sono negli atti pubblici dell'amministrazione, nelle delibere votate dalla giunta, che la Guardia di Finanza ha acquisito (non «sequestrato») nel pieno delle sue funzioni di controllo. «Le spese faraoniche di Rutelli», ecco il titolo del quotidiano ufficiale di An. Ma quali stipendi da favola! Sono bufale colossali. Se ci sono gli estremi per una replica in sede penale e civile lo faremo. Il fatto è che An è allo sbando politico e da due anni ha scelto la strada giudiziaria per sollevare polveroni con esposti, denunce. Siamo alla barbarie». È teso e determinato il sindaco. Nella saletta affollata di giornalisti c'è una nutrita rappresentanza di quei collaboratori «incriminati», sbattuti con nome e cognome e stipendio sui giornali. «Sono mascalzionate quelle di affermare che ci sono consulenti che hanno favolosi contratti miliardari: la media percepita dai collaboratori è di 3 milioni e 910mila lire lorde al mese, senza nemmeno la tredicesima, 2 milioni circa netti, per lavorare anche 15-16 ore al giorno. Ma

di cosa stiamo parlando? Il capo ufficio stampa del Comune guadagna meno della metà del suo predecessore. La mia segretaria particolare guadagna la metà di quello che guadagnava quella di Carraro. Si vergognino. Siamo a disposizione della Corte dei Conti che fa il suo dovere. Ma noi, sui risultati di queste azioni giudiziarie, faremo la campagna elettorale. Per loro sarà un boomerang». E non c'è dubbio che il clima sia già quello surriscaldato di una campagna elettorale che si annuncia piena di colpi bassi. Con la destra capitolina che grida agli sprechi e alza il tiro. Ha continuato a farlo per tutto il giorno ieri. Teodoro Buontempo ha spolverato il suo stile migliore: «Francesco Rutelli sbratta per nascondere le sue colpe con le menzogne. È inutile che picchi i pugni sul tavolo: è un bambino viziato che vive nel terrore che la stampa romana incominci seriamente a interessarsi alle faccende del Campidoglio». In sintonia, Adalberto Baldoni, capogruppo ai An, secondo cui il sindaco «trasuda di nervosismo e insofferenza» a riprova che non è tanto «sicuro di aver operato nel rispetto delle leggi». E per l'occasione, battendo, come si suol dire, il ferro fino a che è caldo, sono usciti fuori Antonio Tajani («La verità è che questa giunta perde colpi ogni giorno di più, e adesso si trova anche con un'immagine appannata») e Ludovico Muratori («Cominciano ad esplodere le contraddizioni dell'amministrazione capitolina»)

rispettivamente, coordinatore nazionale e romano di Forza Italia. Sospetti e polveroni. Del resto ognuno fa il suo mestiere. La Corte dei Conti sta indagando da oltre sette mesi sui consulenti e periodicamente acquisisce atti. Dovrà valutare se i soldi investiti in una cinquantina di «esterni» (dirigenti, giornalisti dell'ufficio stampa, collaboratori e consulenti) sono giustificati. «Senza le esperienze e le professionalità venute da fuori - dice il sindaco - non sarebbero arrivate in Campidoglio risorse dell'Unione europea per circa 100 miliardi di lire. Per quanto mi riguarda, l'ho dichiarato in campagna elettorale ai cittadini che avrei portato nell'amministrazione capitolina, che conta 30 mila dipendenti e che era stata travolta dalla corruzione e dall'inefficienza del vecchio sistema politico, alcune decine di collaboratori di provata fiducia e capacità. Che avrei riscattato la città dal malaffare. Rivendico questa scelta trasparente e utile. Anche i sindaci di An hanno consulenti esterni nelle loro amministrazioni. Anche Fini in campagna elettorale ha indicato l'assunzione di collaboratori e di professionisti come la via maestra da percorrere per una amministrazione moderna». Ma su questo ultimo punto An preferisce glissare. Così come sulla conclusione dell'iter giudiziario di precedenti denunce (ad esempio, quella sulla palazzina dentro villa Ada che secondo Publio Fiori era stata data a Legambiente «dal sindaco compiacente», per cui il Pm ha chiesto l'archiviazione per il sindaco e il rinvio a giudizio per diffamazione per l'articolista e il direttore del quotidiano che ne avevano scritto). «La campagna orchestrata da tempo sulle consulenze del Comune - dice Carlo Leoni segretario del pds romano - è l'ennesima prova dell'esistenza a Roma di una destra priva di idee, di dignità e di proposte che punta solo alla denigrazione dell'avversario e allo scandalismo senza fondamenti».



Una veduta della sede centrale dell'Acea

Mordenti Adriano/Agf

Acea vetrina della cultura Mostre del Comune negli spazi dell'azienda

Una sinergia fra energia e cultura. In questo modo parte il rilancio dell'azienda Acea con l'accordo con il Comune di Roma. Infatti i reperti archeologici che saranno «senza terra» durante il prossimo restauro dei Musei Capitolini troveranno finalmente una dimora: per tutto il periodo necessario sosterranno temporaneamente (e visibili al pubblico) presso il centro multimediale «Montemartini» dell'Acea. In nome di uno scambio culturale, l'azienda per l'energia e l'ambiente espone da ieri nel Salone del Pubblico i reperti archeologici messi a disposizione dalla Soprintendenza capitolina.

Tra i reperti, un fregio, un capitello e il frammento di una statua, tutti venuti alla luce durante gli scavi della Basilica Ulpia al Foro di Traiano. Sempre ieri inaugurata una riproduzione in rame della Colonna Antonina (oltre quattro metri di altezza) che ha visto la sua presentazione nella sede dell'Acea in piazzale Ostiense. All'inaugurazione dell'opera - realizzata da artisti dell'Istituto Poligrafico della Zecca dello Stato - hanno partecipato oltre al presidente dell'azienda, Fulvio Vento, il direttore Mario Diaco, il presidente del poligrafico e zecca dello Stato Ruggeri, il sindaco di Roma Francesco Rutelli, l'assessore alla cultura Gianni Borgna e il sovrintendente ai beni culturali Eugenio La Rocca.

Come è stato detto in precedenza, l'Acea ha messo a disposizione del Comune gli spazi del bellissimo centro multimediale «Montemartini»: i locali dell'ex centrale termoelettrica di via Ostiense, sono uno dei pochi esempi a Roma di recupero di archeologia industriale. «Acea, Roma e cultura: un triangolo d'amore che si rinnova - ha commentato il presidente Fulvio Vento - L'Acea è una grande azienda sana e che produce utili. Siamo orgogliosi che parte di questi utili vengano restituiti alla città valorizzando l'enorme ricchezza di storia arte e cultura di cui dispone. Lo consideriamo un dovere da assolvere con lo stesso impegno che approfondiamo nell'erogazione dei servizi istituzionali».

SERVIZIO INFORMATIVO TELEFONICO AUTOMATICO
ANAGRAFE E TRIBUTI DEL COMUNE DI ROMA.

6703.03

Noi possiamo aiutarvi a sapere tutto sulla carta d'identità.

Date un taglio ai dubbi e telefonate al 67.03.03, uno dei servizi offerti da

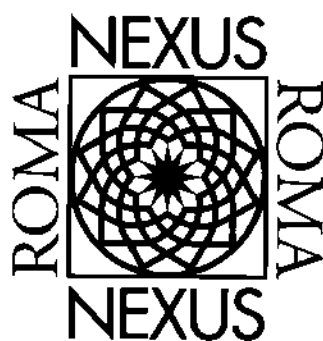
carta d'identità. Il servizio informativo automatico anagrafe e tributi del

Roma Nexus: il progetto del Comune di Roma e del Gruppo Stet.



Comune di Roma

Un numero che vi dirà tutto e subito sulla richiesta, sul rinnovo, e il duplicato della vostra



Comune di Roma è nato proprio per chi è stanco di rincorrere risposte. Ed ha deciso di saltare file, sportelli, orari senza alcuno sforzo. Con una semplice telefonata.



INFORMARSI SENZA SPOSTARSI.